

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 7 (262) - 5 Luglio 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



QUAL PIUMA AL VENTO pag. 2



OCCHIO ALLA STORIA pag. 3



FACENDO TEATRO pag. 3



CHIESA IN FESTA pag. 4

L'unica chance rimasta per i sangiovesi

Puntare su Gioacchino!

Promuovendo e sviluppando un turismo culturale e religioso

Puntare su Gioacchino si può! Potrebbe sembrare un'utopia ma non lo è. Per oltre mezzo secolo abbiamo provato a decollare economicamente con una serie di iniziative che alla fine si sono rivelate instabili a cominciare dalla costruzione dei laghi silani, i cui benefici tuttora vanno appannaggio delle grandi industrie del centro nord, che sfruttano le nostre acque producendo energia elettrica in cambio di qualche posto di

lavoro che, ora con l'automatismo degli impianti, sono ridotti a lumicino; poi con la riforma agraria, rivelatasi un'impresa fallimentare che è servita solo a spezzettare in mille pezzi un patrimonio che poteva, invece, essere utilizzato alla grande promuovendo imprese zootecniche di respiro nazionale e, infine, con il taglio indiscriminato dei boschi, iniziato nell'immediato dopoguerra e proseguito fino ai nostri giorni, che non è stato capace però di creare in loco una filiera del legno; non solo, ma quando si è trattato di lavorare questa materia prima che partiva dalla Sila, gli stabilimenti sono stati creati nel crotonese: Cellulosa Calabria e attualmente le Biomasse. Nei primi giorni di primavera è bastata un'iniziativa del FAI per dimostrare a chi di dovere che si può veicolare

un turismo culturale di una certa portata, solo se si può fruire di una Chiesa capace di mostrare ai visitatori i propri tesori nascosti. In due giorni 1.527 persone hanno pagato un biglietto per ammirare in Abbazia cose prima di allora non viste. A Firenze centinaia di giovani si sono messi in fila davanti all'Accademia del Disegno per visitare una mostra su Dante e Gioacchino da Fiore (della quale riferiamo in altra parte del giornale). Per non parlare di quell'atteso riconoscimento di santità che la Chiesa tarda ad attribuire al *Beato Gioacchino di spirito profetico dotato*. ■

L'editoriale

Sull'ospedale basta promesse

Siamo stupefatti di aspettare apertura di reparti, arrivo di nuovi medici, consulenze sanitarie, ristrutturazione di sale operatorie, ampliamenti di laboratori, pronto soccorso ecc. Così com'è attualmente è solo uno spreco di pubblico denaro. Dovrebbero andare filati nelle patrie galere tutti quelli che hanno determinato il depotenziamento dei piccoli ospedali di paese, che assolvevano un grande compito di carattere sociale, dando risposte alla povera gente, quella che non ha mezzi per spostarsi da una parte all'altra dell'Italia (mentre il ricco continua sempre ad andare in Svizzera a farsi asportare l'ernia). Questa scellerata politica sanitaria ci ha privato di un "gioiellino" che per vent'anni ci ha dato sicurezza e dignità. Ora nei super affollati ospedali di Cosenza e Crotona la nostra gente è parcheggiata su una lettiga nei corridoi, in attesa di un posto letto. Se questa è sanità vuol dire che anche noi siamo già in piena Africa. ■

a pag. 6



Arriva l'estate

a pag. 8



La stanza dei Bandiera

e, ancora...

Raduno Lancia

a pag. 8

Cittadinanza Onoraria

a pag. 8

a pag. 5



Gioacchino in mostra a Firenze

a pag. 7



Una sede per l'Avis



a pag. 11

Un paese... in Fiore



Instabilità dell'elettorato sangiovanese

Qual piuma al vento

Il paese ha poche certezze e ha perso l'antica fede politica



Palazzo comunale il giorno dell'inaugurazione

Anche se l'argomento da cui trae ispirazione c'entra poco con la politica, la celebre area del *Rigoletto* ben si addice al "mutar d'accento e di pensiero" dell'elettorato sangiovanese, così come è andato caratterizzandosi negli ultimi dieci anni. Per oltre un sessantennio, dal 1946 al 2009, sono stati sempre i "grandi" partiti storici - Pci, Dc, Psi - a farla da padroni. Le cose sono cominciate a cambiare con le elezioni regionali e comunali del 28 e 29 marzo 2010, quando a San Giovanni in Fiore il candidato del centrodestra alla regione **Giuseppe Scopelliti** ha preso più voti del candidato del centrosinistra **Agazio Loiario**. Nella stessa consultazione al comune il centrosinistra ha ottenuto al primo turno la maggioranza consiliare, ma il suo candidato **Pino Belcastro** è stato "costretto" al ballottaggio, poi vinto dal candidato del Pdl **Antonio Barile**. Il "pasticcio" è durato meno di un anno. Nella primavera 2011 Barile si è confermato al secondo turno, assicurandosi anche la maggioranza consiliare. Alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013 il Pd è ritorna-

to ad essere il primo partito con subito dopo, a sorpresa, il Movimento 5 Stelle. Alle europee del 25 maggio 2014 nuovo successo del Pd con il 46,56%. A seguire Nuovo Centrodestra-Udc con 1.411 voti, Movimento 5 stelle con 1.404, Forza Italia con 866. A ottobre, sfiduciato anche da parte della sua maggioranza, il sindaco Barile e la sua giunta "hanno abbandonato". Il 23 novembre dello stesso anno alle elezioni regionali, anticipate per le dimissioni "forzate" di Scopelliti e caratterizzate da molte candidature sangiovanesi, **Mario G. Oliverio** e la sua "armata" di centrosinistra hanno stracciato completamente **Wanda Ferro**, **Nino D'Ascola** e loro coalizioni. Solo 259 voti per il

candidato dei 5 Stelle. A senso unico le comunali del maggio 2015. Pino Belcastro, sostenuto da Pd, Psi e 3 liste civiche progressiste con l'aggiunta di Udc e zavetteriani si è pigliato la sua bella rivincita ottenendo oltre il 90% dei voti! I 5 Stelle non si sono presentati e a sostenere il candidato alternativo **Antonio Lopez** c'è stata solo la lista di FdI. Le politiche del 4 marzo 2018 sono state una vera "rivoluzione". Il 54% degli elettori sangiovanesi alla Camera hanno votato i 5 Stelle, lasciando a lontana distanza il Pd, irridendo gli altri partiti e scrivendo una pagina nuova della politica sangiovanese. Alle recenti elezioni europee del 26 maggio, dimostrando in un certo modo indifferenza e allontanamento dalla politica i votanti sono stati solo 6.719, appena il 38,29%! Primo partito il PD con 1.854 voti e il 28,16%, la Lega di Salvini con 932 voti e il 14,31%, Forza Italia con 625 voti e il 9,6%. Forse urge ripensare l'azione politica e riportare entusiasmo dove oggi regna sfiducia e sconforto. ■



Corsivo di Saverio Basile

Il Partito del Pelo

Data la crisi dei partiti tradizionali ormai diventata irreversibile, si fa largo sulla rete uno che se ne intende, esattamente **Alfredo Federico detto Jafros**, di professione informatico, che propone proprio per San Giovanni in Fiore un partito accattivante il PDP, Partito del Pelo, ideato qualche anno fa da un altro comico, tale **Cetto La Qualunque**, al secolo **Antonio Albanese**, per il quale dovrebbero votare indistintamente uomini e femmine, stanchi dei politicanti che ormai non avrebbero più nulla da dire. In poche parole i politici dovrebbero andare tutti a casa, magari con la pensione sociale che non va oltre i 500 euro mensili. Solo che la fine della politica è anche la fine della Democrazia. E tutti noi su questo ci stiamo scherzando troppo. Naturalmente la colpa è dei partiti tutti, i quali continuano a tenere chiuse le sezioni, i circoli e i giornali di partito che vengono stampati, questi ultimi, in numero di copie limitate e subito dopo buttate al macero. Ricordate il Campanile di **Clemente Mastella**, rinvenuto a quintali nello scantinato della tipografia? Comunque, ben venga il Partito del Pelo, ma pensiamo seriamente ad un partito reale i cui componenti si impegnino seriamente a mettersi a lavorare con "spirito di servizio". ■

Lettere



Giochi di un tempo: "Quatretti"

Macchine sui marciapiedi

La maleducazione dei cittadini arriva al punto tale che i marciapiedi di viale della Repubblica sono tutti parcheggi e di conseguenza i pedoni sono costretti a camminare nel centro della strada, con il rischio di finire sotto un'auto o una moto che, a sera tardi, corrono all'impazzata su quel tratto di strada, non sufficientemente illuminato, scambiato da motociclisti e corridori spericolati per un circuito a spazio chiuso dove poter assaporare l'ebbrezza delle piste di gara. Vi scrivo questa mia segnalazione perché spesso tento di andare a passeggio su quel tratto di strada, ma dopo un breve tragitto torno indietro e maledico quanti sono causa di tanto caos.

B.D.

Quando arriva l'estate questo problema si ripropone puntualmente in tutta la sua complessità. In effetti non è concepibile che i marciapiedi di viale della Repubblica e così anche quelli di via Roma da poco ultimati, siano destinati al parcheggio delle auto, anziché ai pedoni. L'art.3, comma 1, del Codice della strada definisce marciapiede: "quella parte della strada, esterna alla carreggiata, rialzata o altrimenti delimitata e protetta, destinata ai pedoni". Ciò significa che un veicolo non ha alcun diritto a stazionare o a circolare sul marciapiede, con l'eccezione delle rampe d'accesso a eventuali aree esterne alla carreggiata, come ad esempio parcheggi, garage, o proprietà private. Ma ancora è più restrittivo l'art 190 del codice della strada che ribadisce: "non è ammessa negli spazi riservati ai pedoni, neanche la circolazione dei cosiddetti acceleratori di andatura, come pattini, monopattini, skateboar ecc". E questa arroganza si combatte in un solo modo: con le multe!

iC

In attesa del Trenino della Sila

Quelle cataste di appoggi in cemento, sui cui poggiare i binari della ferrovia, scaricate da diversi mesi nelle stazioni di Garga e San Giovanni in Fiore sono rimaste tuttora intatte, confermandoci che ancora i lavori di ripristino della rete ferroviaria è lontana, giacché nulla si è mosso e nessuna impresa si è vista al lavoro. Se non si porta a compimento entro la primavera-estate ci vorrà l'anno prossimo. E tutto rischia di andare alle calende greche, poiché l'apparato politico-amministrativo avrà altre cose a cui pensare con il rinnovo del Consiglio Regionale. Non sono pessimista, ma so come vanno le cose in Calabria, dove nessuna opera pubblica viene portata a compimenti in tempi reali. La mia esperienza di emigrato (per giunta in settori simili) mi lascia capire che il *Trenino della Sila* anche per quest'anno non arriverà nel nostro paese. E i turisti se proprio vogliono provare l'ebbrezza di viaggiare con il trenino a vapore dovranno accontentarsi del convoglio che parte da Camigliatello e arriva a San Nicola-Silvana Mansio. Buon viaggio a questi appassionati del ciuf-ciuf.

Giannetto Ferrarelli

Penso proprio che ha ragione lei, che anche per quest'anno non saliremo sul *Trenino della Sila*. La lungaggine è tipica delle nostre cose, specie se finanziate da enti pubblici. Comunque, se le traversine (in cemento e non più in legno) accatastate nelle due stazioni da lei segnalate, ci sono vuol dire che qualche impresa le avrà pure ordinate e allora esiste un capitolato d'appalto che prevede una data di inizio e di fine lavori. Speriamo che non siano date campate in aria e che tutto proceda per il verso giusto. Per quanto sappia io, che a suo tempo ho avuto modo di parlarne con il Governatore Oliverio, il ripristino della tratta Camigliatello-San Giovanni non dovrebbe andare per le lunghe.

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Perché essa torna utile per acquisire coscienza

Occhio alla storia!

E riappropriarsi di qualità umane disperse nei travagliati giorni che viviamo

di Antonio Talamo



Esame di Stato, A.S. 2018/2019

C'è stata una vibrata protesta, per un paio di settimane se ne sono occupati quotidiani e telegiornali, e poi della circolare del MIUR che cancellava la traccia storica dall'esame di maturità, nemmeno più un accenno. L'argomento è finito in soffitta come una carabattola di poco conto. Vallo a spiegare ai frequentatori dei *social* che la conoscenza del passato consente quel pensiero critico che è alla base anche delle più innovative forme delle relazioni umane; e che la storia aiuta a capire il passato in modo da potersi posizionare su una linea che conduce al futuro. Ma aggiungerei un'altra considerazione. La storia torna utile per acquisire coscienza di sé. Traggo lo spunto da una nota autobiografica di un grande giornalista. **Virgilio Lilli** nacque a Cosenza all'inizio del secolo scorso e aveva solo due mesi quando la famiglia si trasferì al Nord. Venne il momento, dopo aver viaggiato il mondo in lungo e in largo, che sentì il bisogno di conoscerla finalmente la Calabria. "Sono decine d'anni - osservò - che vado scrivendo 'nato a Cosenza'; come se queste tre parole fossero un pezzo del mio corpo, un secondo profilo addirittura; e non ho mai veduto Cosenza. In Calabria ho vissuto i primi mesi della mia vita, quelli nei quali la memoria dell'uomo è cieca". Suona come un invito a non essere ciechi, a consi-

derare che la memoria, e per estensione quella storica, può aiutare a riappropriarsi di qualità umane disperse nei travagliati giorni che viviamo. Proviamo a percorrere a ritroso pagine di storia calabrese. Possiamo trovare tracce di una fierezza antica e, qua e là, di un vigore rivendicazionista di diritti negati dai potenti di turno. Sapevamo come i sangiovanesi accolsero nel 1833 il Re delle due Sicilie Ferdinando II? "Signore (sic) - gli dissero a muso duro - chiediamo riparo a tante sciagure! Era stato promesso che la suddivisione delle terre sarebbe mandata ad effetto. Quanto contarsi se debba su tali promesse lo sanno i cittadini di San Giovanni in Fiore che

han veduto seppellire due generazioni senza che si compiesse tale promessa". Lo stesso accadde in altri paesi della presila: "Sire, i casali del Manco sarebbero opulenti se l'avara cupidigia di quei che più posseggono non avesse usurpato tutti i Comuni siti in Regia Sila e non fossero essi resi padroni financo dell'acqua e dell'aria che respiriamo". Sarebbe dunque una gran cosa prendere coscienza di quelle qualità umane di cui si diceva e mobilitarle non più su "La volpe della Sila ovvero il latifondo transato" ma sui modi di intercettare strumenti di progresso economico e sociale meno vincolati che in passato a ragioni di perifericità territoriale. ■

Poesia del mese

La poesia di questo mese è di Lucia Crivaro. È inserita nel volume "Nel profondo l'immenso" (Pubblisfera, 2011). Il suo titolo è:

A ritroso nel tempo

Spaglie libere ed assolate
orizzonti sconfinati
cieli limpidi e sereni
voli di gabbiani...
Nelle meraviglie della natura
ritrovo l'estate della mia giovinezza.

Lucia Crivaro



Investire in cultura

Facendo teatro

Conclusa con successo la terza edizione dell'importante rassegna

Maggio di solito, è il mese della fioritura di molte piante, del tripudio dei colori dei boccioli, del sole nuovo che riscalda l'aria. Non è di certo stato così quest'anno, causa di un clima ballerino che ha portato persino la neve in tutta l'Italia. Ma in compenso a San Giovanni in Fiore, come un fiore inaspettato, è sbocciato il teatro, in una splendida rassegna teatrale che si è tenuta presso il Cinema Teatro Italia dal 3 al 31 Maggio. Una rassegna giunta ormai alla sua terza edizione, finanziata dal Comune della nostra città per volere dell'assessore alla Cultura **Milena Lopez**, particolarmente sensibile in questo campo. La direzione artistica è stata di **Maria Teresa Guzzo** che ha selezionato con cura, competenza e professionalità gli spettacoli da proporre, messi in scena da importanti compagnie provenienti da Napoli, Roma e Milano e riconosciute in ambito nazionale. Sul palco una varietà di opere per tutti i gusti, rivisitazioni teatrali da opere liriche come "Cosi fan tutte" di Mozart, oppure di grandi classici come **Cirano de Bergerac** in "Cyran Station", temi toccanti sulla Shoah con "Schnell", il tema dell'emigrazione con "America il sogno di Antonio" (per la regia del nostro concittadino **Franco Laratta**), il giallo comico con "39 scalini". La rassegna si è avvalsa anche di uno staff eccezionale, un gruppo di ragazzi volontari (**Giuseppe Curia**, **Luigi Candelise**, **Remo Candelise**, **Maria Fittante**), in genere impegnati spontaneamente nella pulizia dai rifiuti nella Sila, e che per l'occasione, hanno curato la logistica ed il coordinamento dell'evento culturale. Ma l'aspetto più sorprendente rimane il numeroso pubblico, pur non essendo abituato ad una tradizione teatrale, in quanto solo da pochi anni la rassegna è stata storicizzata, non ha mancato di presenziare ed accogliere favorevolmente tutte le opere da quelle più impegnative a quelle più comiche. Un pubblico attento e silenzioso, ma mai avido di applausi. Un bel segno per la nostra città, che investe in cultura e che la cultura ricerca. ■



Abbonamenti 2019

Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrediti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984.992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Crivaro L.
Greco G.
Iaquinta P.
Mancina K.
Mazzel F.
Morrone C.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Per il Corpus Domini e per la festa di San Giovanni Battista

La Chiesa in festa

Con larga partecipazione di popolo



Processione del Corpus Domini



Uscita del Santo Patrono dall'Abbazia

Rare volte è coinciso che la festività del Corpus Domini cadesse soltanto il giorno prima di quella del santo patrono San Giovanni Battista. È accaduto quest'anno e l'intera popolazione ha seguito con larga partecipazione le due importanti processioni religiose che si sono snodate lungo le strade cittadine. Quella del Corpus Domini, dal punto di vista dell'apparato scenico ha rappresentato la festa solenne con l'artistico baldacchino che proteggeva l'ostensorio contenente l'ostia consacrata e l'ombrellino retto dal sindaco (e man mano da altri amministratori locali), a protezione del corpo del Signore rappresentato dal Sacramento dell'Eucarestia. L'ostensorio è stato portato a turno dai vari parroci e sacerdoti del luogo, mentre il popolo cantava "Noi vogliam Dio che è nostro

Padre; noi vogliam Dio che è nostro Re", e le donne spargevano lungo il percorso petali di rose e fiori di ginestra. Il giorno seguente è stato caratterizzato dalla processione della statua del santo patrono, san Giovanni Battista, conosciuto come il precursore che tenne a battesimo Gesù nelle acque del Giordano. La processione partita dall'Abbazia Fiorentina, accompagnata dal suono della Nuova Paidea, e dal canto del popolo: "Supra 'ss'otaru c'è 'nu gran Santone, / c'è san Giuvanbattista e llu Segnure, / chine lle circa grazie, ci le runa, / chi ha llu core chjagatu ci lu sana / Io san Giovanni ti nne circu una, / l'anima netta e lu core chi t'ama", facendo ritorno nella chiesa gioachimita dopo tre ore di corteo per le principali strade del

paese. A rendergli omaggio le autorità politiche (con il sindaco Belcastro in fascia tricolore), le autorità religiose e quelle militari con i carabinieri in alta uniforme e i vigili del fuoco che azionavano le sirene di soccorso al passaggio della processione. Alla festività religiosa sono seguite manifestazioni di carattere laico: dalla fiera al concerto di Fausto Leali; dall'infiorata ai fuochi d'artificio fatti esplodere in due momenti diversi alla Costa e all'Anfiteatro, quando il santo ormai aveva fatto ritorno nella "sua" casa di sempre. Insomma due giorni di festa che hanno predisposto il popolo sangiovanese a guardare con più benevolenza il proprio prossimo e soprattutto quei tanti sfortunati fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto. ■

Il sindaco Belcastro saluta la nascita di Yaqoub Khamlich

Nato in ospedale

Non è il primo nascituro a vedere la luce presso il nostro Pronto Soccorso

Si torna a nascere nell'ospedale di San Giovanni in Fiore. Questa è certamente una bella notizia che il sindaco Giuseppe Belcastro ha tenuto a salutare con la dovuta gioia che caratterizza l'arrivo di una nuova creatura e per giunta in un ospedale che ha visto chiuso, per una scellerata decisione verticistica, il "punto nascita" in un paese distante anni luce da Cosenza e Crotona, quando si ha a bordo, magari nell'auto di famiglia, una gestante colta dalle doglie del parto. A vedere la luce nel Pronto Soccorso del nostro ospedale mercoledì

5 giugno è stato Yaqoub Khamlich, di genitori marocchini da tempo residenti nel nostro paese, il quale al momento della nascita pesava 4 kg e 300 gr. "Si è trattato - ha sottolineato il primo cittadino sangiovanese - di un evento straordinario, reso possibile anche e soprattutto grazie alla professionalità dei medici del nosocomio, ed in particolare, della ostetrica e di tutto il personale che ha prestato assistenza alla partoriente. Sia la puerpera che il neonato stanno bene. Non oso pensare, però, a cosa

sarebbe potuto succedere se la donna in travaglio avesse dovuto essere trasferita altrove per portare a termine il suo sogno di madre". Il sindaco ha informato dell'evento il commissario ad acta alla sanità calabrese, Salvatore Cotticelli, "perché dia garanzia del mantenimento in esercizio dell'ambulatorio di ginecologia che rischia di rimanere senza medico, perché il ginecologo attualmente in servizio da oltre un anno non viene retribuito per il lavoro che svolge a San Giovanni in Fiore". ■

Nell'ambito dei festeggiamenti civile in onore del Santo Patrono

Un concerto alla grande

Il pubblico ha cantare e fatto da coro alle melodie del grande artista

di Francesco Mazzei

Straordinario successo del concerto di Fausto Leali, che ha visto migliaia di persone affollare l'anfiteatro dell'Ariella, per assistere a quella che può essere sicuramente definita una grande serata di musica. Per oltre 2 ore l'artista lombardo, uno dei più amati del panorama nazionale, con la sua voce "nera, intensa e graffiante", ha coinvolto il pubblico in una bellissima performance musicale, interpretando i suoi più grandi successi, diventati nel tempo degli evergreen della musica pop, molto conosciuti anche all'estero. Tra i cavalli di battaglia che hanno segnato la sua carriera artistica: "Deborah", "Mi manchi", "Io amo", "Ti lascerò", ovviamente passando per "Angeli negri" e non disdegnando ancora passaggi che hanno ripercosso la tradizione soul di James Brown fino a "Malafemmina" e "Pregherò". Il pubblico ha cantato e fatto da coro alle melodie favolose di un grande interprete della canzone italiana che ancora oggi piace e cattura l'attenzione degli appassionati. Eccezionali anche gli arrangiamenti della sua band, una formazione composta da cinque musicisti e dalla compagna di musica e di vita Germana



Schena, voce cristallina con cui ha duettato in alcune celebri canzoni e che lo hanno accompagnato per tutto lo spettacolo, suscitando scroscianti applausi e coinvolgendo senza sosta il numeroso pubblico, che è rimasto praticamente stregato da quella voce intramontabile e potentissima, nonostante i 75 anni di età dell'artista. Un vero trionfo, dunque, che in diversi momenti ha visto le migliaia di persone presenti andare in visibilibio, agitando le braccia per cantare assieme a Fausto Leali le canzoni più belle del suo repertorio. Una vera e propria standing ovation, in particolare, c'è stata quando l'artista bresciano ha intonato l'intramontabile "A Chi" che ha fatto esplodere il pubblico in un boato vocale che ha stupito lo stesso Leali, felice di un'accoglienza così festosa e amichevole. Insomma una serata musicale riuscitissima organizzata alla perfezione dal Comitato per i festeggiamenti in onore del santo patrono del nostro paese san Giovanni Battista, consumata rapidamente sulle melodie di una voce tra le più belle e caratteristiche della musica italiana. ■

Complimenti a Elena Succurro



La dott.ssa Elena Succurro è risultata vincitrice del concorso di professore associato di medicina presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro. La Succurro, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia con 110 e lode ha continuato presso il medesimo ateneo a svolgere compiti di ricercatrice, partecipando attivamente ad attività universitarie effettuando oltre 20 relazioni su invito e presentato 30 comunicazioni orali a diversi congressi nazionali di medicina. Inoltre è autrice da sola o con altri colleghi di almeno cinquanta pubblicazioni specifiche in materia di cardiologia e sul diabete. Complimenti e tanti auguri per una lunga e splendida carriera. ■

Con una collettiva organizzata dagli artisti Ernesto Piccolo e Edoardo Bruno

L'abate calabrese in mostra a Firenze

Sul tema "L'età dello spirito: Dante e Gioacchino da Fiore"

di Luigi Basile

L'Accademia delle Arti del Disegno, la più antica accademia del mondo, ha ospitato in piazza San Marco a Firenze una mostra insolita firmata da due artisti di origine calabrese, ma residenti da tempo nella Città del Giglio: il pittore Ernesto Piccolo e lo scultore Edoardo Bruno, su un tema insolito "L'età dello spirito: Dante Alighieri e Gioacchino da Fiore" con il patrocinio della Città Metropolitana di Firenze e della Regione Toscana. La mostra rimasta aperta per l'intero mese di giugno ha visto esposte le creazioni dei due artisti, dedicate appunto, al sommo poeta Dante Alighieri e al monaco Gioacchino da Fiore, la cui dottrina influenzò notevolmente la stesura della Divina Commedia. "I due artisti - ha scritto Enrico Sartoni nel catalogo edito da Polistampa - hanno realizzato una serie di opere in cui l'equilibrio dei colori primari, la composizione delle figure che compaiono come eterei fantasmi in Piccolo ed emergono prepotenti nei panneggi nella naturalezza di Bruno, conducono, chi si trovi ad osservarle, ad immergersi in un racconto avvincente". A presentare i due artisti la presidente dell'Accademia Cristina Acidini la quale ha sottolineato che "La mostra che Ernesto Piccolo, pittore e Edoardo Bruno, scultore, dedicano all'impegnativo tema "L'età dello Spirito", nel nome di due figure come Gioacchino da Fiore e Dante Alighieri che grandeggiano nella religione cristiana e nella scrittura profetica e poetica del Medioevo nella penisola italiana, conferma una volta di più che la po-



Cristina Acidini, Riccardo Succurro, Edoardo Bruno e Ernesto Piccolo



Sculture del maestro Edoardo Bruno



Opera pittorica del maestro Ernesto Piccolo



Un gruppo di sangiovanesi a Firenze

tenza del pensiero e l'altezza della visione nulla perdono attraverso i secoli: e che gli artisti dotati di sensibilità e di talento sono ammessi in confidenza ad attingere a quelle fonti inesauribili di energia intellettuale, facendosene interpreti nel mondo contemporaneo". Anche per il presidente del Centro studi gioachimiti, Riccardo Succurro, presente all'inaugurazione e il giorno successive

nel salone della prestigiosa Accademia in via Ricasoli, 68, ha sottolineato che "Gli studi della seconda metà del Novecento hanno messo in rilievo l'influsso del pensiero di Gioacchino da Fiore su san Bonaventura e su Dante Alighieri, come ha avuto modo di approfondire il Papa Emerito Joseph Ratzinger, il quale facendo il confronto tra la concezione della teologia della storia di Bonaventura e quella dell'Abate di Fiore è pervenuto nella determinazione che san Bonaventura ha accolto la concezione gioachimita di Cristo "centro dei tempi" e non solo "fine dei tempi". Il presidente Succurro nel corso del suo parlare evidenzia pure che "L'Abate calabrese mette a confronto il tempo del Nuovo Testamento, quale storia salvifica capace di progressione temporale, con la storia dell'Antico Testamento". Quindi "Si verifica con lui ciò che in precedenza non era mai avvenuto: Antico e Nuovo Testamento appaiono come le due metà del tempo storico, costruite in modo uguale; dunque Cristo si presenta come la svolta dei tempi. Egli è il centro, il perno della storia, a partire dal quale il corso del mondo inizia ancora una volta su di un piano più elevato". Sia all'inaugurazione della mostra, che alla conferenza erano presenti il presidente del Consiglio Regionale della Toscana, Eugenio Ciani e una folta rappresentanza della colonia sangiovanese dimorante a Firenze. ■

Città cardioprotetta

Avviato a San Giovanni in Fiore il progetto "Una città cardioprotetta" con l'installazione del primo defibrillatore. "Il progetto - afferma l'assessore alle Politiche sociali, Marianna Loria - si basa sul concetto di solidarietà ed ha come obiettivo quello di combattere l'arresto cardiaco, attraverso la creazione di una rete di soccorso tempestiva, al fine di tutelare quanto più possibile la salute e il diritto alla vita di ogni cittadino. Si tratta di un ampio programma di prevenzione e protezione, che prevede l'installazione sull'intero territorio comunale di cinque defibrillatori, il primo dei quali è stato montato nei giorni scorsi nei pressi dell'Abbazia fiorentina. Successivamente sarà attivato un corso di primo soccorso per formare cittadini/volontari a riconoscere rapidamente un arresto cardiaco, a praticare una rianimazione cardiopolmonare ed a utilizzare i defibrillatori". ■

Investiamo con l'Europa

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro". Più che uno slogan pubblicitario è una proposta che non è sfuggita all'attenzione del presidente dell'Istituto superiore "Leonardo da Vinci", prof. Giovanni Tiano, il quale ha colto l'occasione per chiedere e ottenere - con regolare progetto - i giusti fondi europei, grazie ai quali ha garantito un'eccezionale esperienza ai propri allievi. Un piano davvero significativo di attività didattica e percorsi di alternanza scuola-lavoro a bordo della nave "Ausonia" della società Grimaldi Lines. In tutto sono stati 15 gli studenti dell'Alberghiero articolazione gastronomia e sala vendita e dell'indirizzo elettrico che da domenica 26 maggio e sino a domenica 2 giugno, hanno svolto un corso di alternanza scuola-lavoro, a bordo della nave "Ausonia" lungo la rotta Civitavecchia-Barcellona. Un'esperienza davvero entusiasmante per i ragazzi cui ha dato un apprezzabile contributo il tutor prof. Francesco Mazzotta con i colleghi Herman Morrone e Antonietta Astorino. Mentre un encomio particolare merita l'ideatrice e progettista del percorso prof.ssa Loredana Lamacchia, efficiente collaboratrice del dirigente scolastico. ■

A fuoco l'isola ecologica di Loricca

Ignoti hanno appiccato il fuoco alla struttura lignea che costituiva l'isola ecologica di Loricca realizzata e funzionante in territorio di San Giovanni in Fiore. L'episodio è stato regolarmente denunciato dall'assessore all'ambiente Giovanni Gentile, il quale con una nota stringata ha deplorato il gesto vandalico che non contribuisce certo allo sviluppo della splendida locale silana. "L'Amministrazione civica - ha detto - non intende assolutamente arretrare di un millimetro davanti ad episodi di questo genere, giacché rappresentano un grave danno che si arreca al bene pubblico e alla collettività; il cinismo, interessi di varia natura e in alcuni casi la totale mancanza di senso civico di piccoli gruppi non prevarranno sull'interesse generale dei molti che mostrano attaccamento e interessamento alla propria terra". Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della stazione di Loricca. ■



Dopo un lungo inverno rigido e piovoso

Finalmente, arriva l'estate!

E con essa le vacanze tanto agognate

di Francesco Mazzei



Con l'arrivo dell'estate, ogni sangiovanese programma un tempo di vacanze, riposo, relax, viaggi e poi concerti, spettacoli, sagre. La bella stagione però, è per molte persone di San Giovanni in Fiore sempre più fonte di tensioni e stress, tanto che alcuni dati rivelano come la maggior parte dei nostri concittadini, sia insoddisfatta delle proprie vacanze. Lunghe code sulle strade, ritardi dei mezzi di trasporto, bagagli smarriti, spiagge affollate, monti - parchi - pinete e laghi nella Sila affollati, prezzi alle stelle e poi ancora, disservizi di ogni tipo e luoghi che si rivelano molto diversi da come ven-

gono presentati nelle pubblicità. In molti invece, a causa delle difficoltà economiche, sono costretti a rinunciare e restare in paese, ripiegando, al massimo, su una giornata o un fine settimana fuori porta. Insomma, per un motivo o per un altro, i più vivono con grande nervosismo anche questo periodo dell'anno. Per rendere utile e riposante viceversa, il periodo delle ferie può bastare davvero poco. La vacanza, quella vera, prescinde da luoghi ed attività. Non occorrono grandi cose né compiere imprese epiche da tramandare ai posteri. Le ferie sono una condizione mentale. È un lasso di tempo per riconquistare e riassapo-

rare il legame con noi stessi. Per questa ragione allora, occorre riscoprire il valore della villeggiatura come una vera e propria circostanza indispensabile che può consentirci di recuperare tutte quelle forze mentali e fisiche che ci occorrono per affrontare al meglio la vita. Eppure la maggior parte dei sangiovanesi non sa più rilassarsi. Ci si annoia, ci si sente ansiosi e convulsi, si ha il bisogno impellente di riempire la giornata con mille attività. Passeggiare, fare sport, leggere, ascoltare musica, uscire la sera, tutte cose, ovviamente, importanti, purché non diventino una abitudine radicata. Uno degli errori più comuni infatti, è quello di correre anche in questi giorni tra un impegno e l'altro, di dormire poco, di esagerare con ogni cosa. I luoghi di villeggiatura sono pieni di allettanti programmi: escursioni, tornei sportivi, spettacoli di ogni genere, discoteche, ristoranti ed anche per chi resta a San Giovanni in Fiore il carnet è ricco d'iniziativa. Il pericolo tuttavia, è quello di riempire all'invoso le nostre giornate, proprio come accade durante l'anno. Lo svago è importantissimo ed è normale aver voglia di beneficiare a pieno delle giornate di ferie. Occorre rendersi conto però, che è altrettanto importante so-

stare, gioire di qualche minuto di tranquillità, del dolce far niente. In sostanza, Per rendere davvero utili le vacanze, occorre abbinare a tutto ciò che ci piace, anche qualche piccolo momento di vero ozio, in modo da recuperare davvero le energie spese e stare un po' di tempo con sé stessi. Noi de: *Il nuovo Corriere della Sila* cari concittadini, non sappiamo in che modo, trascorrerete le vostre vacanze, vi auguriamo di cuore, comunque, di trovare il tempo per un po' di puro relax. Riguarderete così le vigorie necessarie per sostenere più adeguatamente le vostre funzioni ed i vostri impegni al rientro. ■

L'Amira Cosenza-Sila in visita alla Cantina Ceraudo

Una nuova visione dell'enoturismo

A guidare gli amirini il gmr Biagio Talarico

di Caterina Mazzei

Una nuova visione dell'enoturismo, in cui la degustazione non è più il solo elemento determinante nella scelta di una destinazione, ma si unisce alla richiesta di una crescita culturale a tutto tondo, del territorio e della cucina locale. Quello dell'enoturismo e dei ristoranti stellati è un fenomeno in continua evoluzione come conferma anche l'ultimo rapporto sul turismo del 2018, in cui si parla di almeno 14 milioni di accessi annuali, per un valore complessivo di oltre 2,5 miliardi di euro. Un trend che può offrire maggiori opportunità di lavoro nel campo dell'ospitalità, ma soprattutto nuove possibilità di declinazione del ruolo del maître sempre più comunicatore di tutto ciò che ruota attorno al mondo della ristorazione. Dalla storia al territorio, dai produttori alle caratteristiche multisensoriali, egli infatti, si fa vettore di una serie di informazioni di cui il consumatore potrà far tesoro per effettuare in sicurezza acquisti futuri, anche sul web. A *Strongoli e alla Cantina Ceraudo* ci enuncia il gmr e fiduciario della sezione AMIRA Cosenza - Sila **Biagio Talarico**, che ha promosso la dodicesima giornata vitivinicola, *si viene sempre volentieri, sia per la storicità dell'azienda, sia per l'esemplare accoglienza*. La visita effettivamente, si è concentrata su un'azienda-culto, cantina di riferimento per molti appassionati del vino. È stata una visita concepita come un viaggio nel mondo del vino e nella storia della famiglia, un luogo che racchiude le due anime dell'azienda, ovvero la tradizione e l'innovazione. Gli amirini hanno degustato i nuovi vini ottenuti da uve delle tenute di famiglia di grande eleganza e piacevolezza che esprimono con coerenza i vitigni e il territorio della zona di Strongoli. La cantina è ampia e vale la pena puntare sulla gamma dei vini di Casa Ceraudo, ormai testimoni di una viticoltura calabrese maggiorenne e affiancata dall'immagine di vini brevi e ineleganti che l'ha accompagnata per anni. Dopo la degustazione tecnica dei vini la giornata si è poi conclusa con la cucina di **Caterina Ceraudo**, (*stella Michelin*) una realtà in divenire che mostra oggi le premesse di un futuro importante. Lei infatti, ha studiato e viaggiato ed ha avuto grandi maestri soprattutto. ha compreso che dispone di un patrimonio unico di prodotti di terra e di mare intorno ai quali attingere per creare i suoi piatti. Al termine della visita l'AMIRA ha consegnato targhe e diplomi di merito per l'opera di valorizzazione dell'enologia, della cucina e del turismo calabrese. Infine, nel ringraziare tutti i soci partecipanti, il fiduciario gmr Biagio Talarico e il suo vice gmr **Giuseppe Biafora** hanno sottolineato che: è necessario compiere passi nella direzione di una crescita e della consapevolezza delle potenzialità del nostro territorio, valorizzando quelle che sono le nostre eccellenze sia dei prodotti che delle risorse umane. ■



Inaugurata la nuova sede di via Roma, 327-331

Un'Avis all'altezza dei compiti

Lo stabile è stato ceduto in comodato d'uso dalla famiglia Cribari



Finalmente l'Avis dispone di una sede dignitosa e all'altezza dei compiti che va svolgendo ogni giorno con la raccolta di sangue da mettere a disposizione di quanti hanno bisogno di trasfusioni. Il nostro paese dispone di ben 511 donatori molto attivi, che donano annualmente oltre 800 sacche di sangue. La nuova sede, inaugurata alla presenza delle maggiori autorità cittadine, è ubicata in via Piemonte, 6 nei locali dell'ex ufficio postale, messi a disposizione, in comodato d'uso, dalla famiglia del compianto avv. **Leonardo Cribari**. Si tratta certamente di una sede tra le più moder-

e d'Italia: dispone infatti, di una sala di attesa, di un ufficio per l'accettazione, di una sala visite e prelievi, di un'emoteca per la conservazione delle sacche e perfino di un accogliente angolo-bar dove fare colazione dopo aver donato il sangue. Il tutto gestito da un gruppo di volontari che agisce h24. Nel portare a compimento quest'opera vi ha lavorato tenacemente l'attuale presidente dell'Avis, **Alfonso Lorenzano**, già funzionario dell'Usl 13 che si è prodigato nel seguire i lavori di ristrutturazione e nel trovare benefattori disposti a fornire gli

arredi e quanto necessario alla ristrutturazione dello stabile. Per dovere di cronaca diciamo che l'Avis a San Giovanni in Fiore ha origini lontane. Per la prima volta se ne parlò nel 1992 quando un gruppo di volontari, con in testa **Gigino Veltri** (primo commissario), firmarono il primo atto costitutivo, alloggiando presso un'aula della Scuola Media "G. da Fiore" messa a disposizione dal preside **Giuseppe Greco**. Oggi questa bella realtà è stata possibile grazie soprattutto alla disponibilità della famiglia Cribari, benemerita di questa città, perché in passato - lo ricordiamo per chi solitamente fa finta di non sentire - ha fatto tutto il possibile per dotare il nostro paese di strutture avveniristiche. Si deve, infatti, al presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila, **Leonardo Cribari**, la realizzazione della Scuola Alberghiera, destinata ad altra località e così anche la realizzazione della sede della Scuola Tappeti, finite entrambe, purtroppo, nel nulla, dopo la sua scomparsa e così come si deve allo stesso Cribari il mantenimento stabile di quell'organico dei forestali continuamente minacciato di ridimensionamento, se non addirittura di soppressione. In quella circostanza il sindaco dell'epoca **Elio Foglia** consegnò a Cribari una medaglia di benemerita per l'impegno in favore di San Giovanni in Fiore e più precisamente dei sangiovanesi. Oggi se l'Avis, l'Associazione volontari italiani del sangue dispone di una sede elegante ed accogliente, diciamo tutti, grazie anche alla famiglia Cribari! ■

Ersilia Marchianò originaria di Foggia

La prima ottica della città

Il suo negozio di occhiali era ubicato allo Sventramento

Il primo punto vendita di occhiali in città risale alla fine degli anni '60, esattamente quand'ancora la superstrada Paola-Sila-Crotone era in fase di ultimazione. L'ottica Marchianò aprì i battenti in uno spazioso locale di via Roma, esattamente poco più giù del cosiddetto "Sventramento". A quell'epoca era, quella fascia, la zona più centrale della città, se si considera che poco più sopra ci fosse il cuore pulsante delle attività locali, compresi "I Quattro Cantoni", il mercatino dei contadini che vendevano frutta e verdura prodotta nei loro orti. **Ersilia Marchianò** era una donna determinata e di classe: alta, graziosa e con una chioma memorabile. Viaggiava tutti i giorni da Crotone, sebbene fosse originaria di Foggia, con la sua Fiat 500 di colore celestino e tante volte ai ragazzi dei paesi limitrofi dell'Alto Crotonese (Caccuri, Cerenzia, Castelsilano) che frequentavano le scuole secondarie della cittadina fiorentina dava loro un passaggio: erano gli anni dell'autostop e lei era fiera di assecondare quel fenomeno, una sorta di imitazione del mondo *beat* che aveva conquistato, dopo l'America, tutta l'Europa. L'attività ottica durò sino al 1984, tanto che dopo l'obsoleta Fiat 500 continuò a viaggiare con una Fiat 126 colore rosso. Si seppe poco poi di questa intraprendente signora, che morì appunto nel marzo del 1984 a soli 53 anni. ■

Mario Morrone

Uno scudo, un pino e tre stelle: il perché di questi simboli

Lo stemma del nostro Comune

Che racchiude perfettamente le origini del nostro paese

Gli studiosi di araldica passano il loro tempo interpretando gli stemmi dei comuni, i blasoni di famiglie e gli scudi gentilizi, per venire a capo di storie lontane che risalgono spesso ai primordi della civiltà, sicché attraverso questi studi spesso si ritrovano le origini dei comuni, delle casate e financo delle gerarchie ecclesiastiche e militari (vedere gli stemmi dei vescovi Cortese e Bonanno). Gli stemmi, dunque, hanno interessato tantissima gente, specie nel lontano Medioevo, quando una semplice contrada (come Siena e Montalcino) aveva il suo stemma da fare sventolare sulla bandiera della città. La richiesta di conoscere il significato storico dello stemma del Comune di San Giovanni in Fiore, sollecitata al nostro giornale da un gruppo di studenti della scuola media, ci ha indotto a cercare notizie sull'argomento. Sia nella Chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie sia sul gonfalone del Municipio, troviamo il blasono che raffigura "in campo, scudo sormontato da corona ducale; pino sradicato attraversato da tre stelle a cinque punte; al lato sinistro una mitra; sul lato destro una stella cometa che illumina la cima del pino". Veniamo alla spiegazione storica che si dà del nostro stemma: "La cometa che è il simbolo più alto posto nello stemma sta ad indicare che essa avrebbe guidato, nel lontano 1200, l'abate Gioacchino (rappresentato dalla mitra) in una località boscosa della Sila. Lo scudo sormontato da corona ducale in campo raffigurerebbe, invece, la famiglia dei Iachini, detti poi Iaccini, originaria di Celico, la quale diede i natali all'Abate; il pino rappresenterebbe le foreste della Sila; la mitra sta ad indicare pure che la famiglia di Gioacchino da Fiore fosse assunta a dignità ecclesiastica (a seguito della nomina di Abate Florense); le tre stelle che attraversano il campo simboleggerebbero i tre monti raggiunti dall'Abate: la sapienza umana; la chiarezza del futuro di cui Egli fu conoscitore e lo studio approfondito dei libri sacri per la cui interpretazione fu annoverato fra i Beati (vedere "Santiebeati" al 31 marzo). La nostra non vuole essere una ricerca scientifica del blasono comunale, vuole soltanto appagare la curiosità di quanti vedendo lo stemma del Comune riprodotto sul gonfalone municipale si chiedono il significato di quel blasono. ■



Foto Storica

Quando la bottega era la strada



D'estate gli artigiani del luogo spinti dalla calura aprivano bottega in mezzo alla strada. Il capomastro in questione era **Gaetano Iaquina**, calzolaio con bottega al rione Costa e con ben quattro lavoranti il più piccolo dei quali è addirittura a piedi scalzi, perché non possedeva neppure un paio di scarpe. Tempi di miseria, che sono grazia a Dio, solo un ricordo di tempi lontani. ■

Dalla cattura alla Stràgola fino alla fucilazione nel Vallone di Rovito

Un ricordo ingombrante

Aperta al pubblico la stanza che a Palazzo Lopez ospitò Emilio Bandiera e Domenico Moro

di Saverio Basile



Attilio ed Emilio Bandiera e gli altri sfortunati compagni non sono morti in vano, se a distanza di 175 anni se ne ricorda ancora quel lungo calvario che li vide prigionieri e incatenati dalla Stràgola fino a Cosenza, dove a conclusione di un "processo beffa" nove di loro furono fucilati nel Vallone di Rovito, perché ritenuti "sovversivi e nemici della monarchia regnante". E così proprio in questi giorni nella cittadina che li ebbe "ospiti-prigionieri" per quattro giorni, una serie di celebrazioni ne ha ricordato quelle gesta.

Per primo il Comune che ha patrocinato, in collaborazione con le Associazione UISP di Catanzaro e ASD Calabriando, un'escursione lungo il sentiero che dalla betola della Stràgola porta fino a palazzo Lopez (itinerario percorso dai Bandiera e compagni la sera del 19 giugno 1844 sotto scorta della Guardia urbana comandata da **Domenico Pizzi**). A fare da guida al gruppo: **Tommaso Tallerico** e **Michele Belcastro** a cui si deve l'individuazione dei resti di quella costruzione ormai conosciuta come la "Bettola dei fratelli Bandiera". Per finire ad una iniziativa altrettanto importante come il riallestimento della stanza che a palazzo Lopez ospitò Emilio Bandiera e **Domenico Moro** rimasti feriti alla Stràgola e bisognevoli di cure. Quest'ultima iniziativa, inserita nel progetto distrettuale "Beni culturali", è stata assunta dal Rotary Club Florense il cui presidente **Giuseppe Bitonti** ha guidato gli arredatori (**Mario Loria**, **Mario Iaquina** e **Mimmo Caruso**) nell'allestimento della stanza che ospitò gli *esperidi* e che potrà essere visitata d'accordo con l'attuale proprietario di "Casa Lopez". In coincidenza con l'apertura al pubblico della stanza che ospitò i due patrioti

ha avuto luogo un convegno nel quale sono intervenuti Giuseppe Bitonti, il sindaco Belcastro, il presidente del consiglio comunale Lacava, il rappresentante Soprintendenza ABAP Lopetrone, la dirigente scolastica dei Licei, Audia e lo storico **Francesco Cosco**, responsabile del progetto "Beni Culturali". "Un'iniziativa per far conoscere alle nuove generazioni gli ideali e i sacrifici dei fratelli Bandiera e compagni, ha sottolineato l'assessore alla

cultura **Milena Lopez** - che sarà portata avanti in accordo con le sinergie già presenti sul territorio con le quali esiste una stretta collaborazione". Per gli appassionati di storia ricordiamo che sul Colle della Stràgola, in quella tragica circostanza, furono uccisi **Giuseppe Miller**, 36 anni originario di Forlì e **Francesco Tesi**, 39 anni da Pesaro e che i loro corpi furono tumulati nella Chiesetta dell'Annunziata. ■

Conferita dal Comune di Pietrafitta

Cittadinanza onoraria

Alla dirigente scolastica Immacolata Cairo

Il Comune di Pietrafitta ha conferito la cittadinanza onoraria alla preside **Immacolata Cairo**, originaria di San Giovanni in Fiore. Dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Don Milani-De Matera" di Cosenza, svolge tuttora incarichi dirigenziali presso le scuole di Aprigliano e Pietrafitta, oltre che contribuisce con autorevolezza alla formazione del personale docente della nostra provincia. Apprezzatissima per il suo impegno nel mondo della scuola, sempre attenta e disponibile, puntuale, presente in ogni circostanza, in ogni momento della vita scolastica di centinaia di ragazzi. Lo scorso anno fu Aprigliano a conferirle la cittadinanza onoraria. Numerosi i riconoscimenti e gli attestati che la dott. Cairo ha ricevuto durante la sua carriera. "...Con la sua esperienza, capacità organizzativa, competenza e passione - ha precisato il sindaco **Antonio Muto** nel consegnarle la pergamena di "Cittadina Onoraria" - ha rilanciato l'Istituzione Scolastica, promuovendo la crescita umana e professionale degli alunni, allo scopo di formare cittadini rispettosi e consci dei propri doveri. Esempio di una vita ispirata a fondamentali valori umani della solidarietà, dell'amore, dell'aiuto per il prossimo specialmente nei confronti dei più deboli e bisognosi; per il contributo al progresso della cultura in ogni campo del sapere per il prestigio conseguito attraverso gli studi, l'insegnamento, la ricerca, la produzione artistica e scientifica e l'attività sportiva". La dott. Cairo è figlia d'arte perché sua madre, **Pina Salemi**, è stata preside ff. nella sezione staccata dell'Istituto magistrale di San Giovanni in Fiore e suo padre **Romualdo Cairo**, apprezzato insegnante di applicazioni tecniche prima presso la Scuola Media e poi presso l'IPSIA. ■



A passeggio con le "vecchie signore"

Raduno Lancia in Sila

Molto apprezzate la splendida Aurelia B20 GT e la Fulvia coupé

di Pietro Iaquina

Il week-end della festa della Repubblica è stato caratterizzato dalle "Lancia in Sila", primo raduno della tipologia breve, ideata dal Consiglio direttivo del club per diffondere sempre più la passione per il nostro prestigioso marchio. In attesa del riconoscimento UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità, per via della aria più pura del mondo, la Sila non poteva non essere oggetto di una visita da parte del Lancia Club, da sempre attento ad offrire l'opportunità di visitare luoghi di particolare interesse turistico-sociale ai suoi associati. Il raduno ha avuto inizio nella Città dei Bruzi, che sta assurgendo a luogo di estremo interesse culturale, grazie allo sforzo di un'amministrazione che ha inteso puntare decisamente sulle beltà artistiche e sui contenuti culturali dei luoghi. Le vetture, per lo start del raduno, si sono schierate proprio sotto la casa comunale che da inizio al famoso Corso Mazzini con la visita al Museo Bilotti, impianto museale all'aperto, sulla ambita strada della movida cosentina. Ma l'arte più conosciuta dai *Lancisti doc*, sono proprio le auto che la Casa ha sfornato in questi 113 anni di vita; erano presenti, infatti, straordinari

esempi della genialità italiana da una splendida *Aurelia B20 GT* del '58 ad una spettacolare *Fulvia coupé* prototipo, una delle rarissime 1401 c.c. prodotte per attaccare l'agguerrita concorrenza di *Alpine* e *Porsche* nella disciplina che ha consacrato al mondo dello sport lo storico marchio torinese. Ma la passione resiste anche oltre la leggenda, già incisa sugli annali dei campionati mondiali rally, hanno fatto anche la loro comparsa, in gran spolvero, due *k coupé* e due *thesis*, ultimi baluardi della tecnologia e della maestria italiana, almeno finché qualcuno non si decida a ridare lustro al più blasonato e conosciuto marchio italiano. La giornata cosentina, prima di incolonnarsi per raggiungere Loricca, non poteva concludersi senza il giro sul bus Panoramico che ha portato i partecipanti al raduno nei luoghi ormai diventati culto del turismo calabrese, dal Ponte di Calatrava allo straordinario Centro storico arroccato sulla collina che conduce al Castello Svevo. Nella serata successiva, poi, la carovana si è spostata a Loricca, la rinomata località sciistica, posta sul lago Arvo, capolavoro di ingegneria risalente all'epoca fascista, che caratterizza la località. Il sabato 1° giugno un'altra perla dell'altipiano silano è stata meta dei partecipanti: San Giovanni in Fiore, fondata dall'Abate cistercense Gioacchino da Fiore di rinomato intelletto, tanto da meritarsi di essere menzionato, quale unico "calabrese, di spirito profetico dotato" dal Sommo Poeta nella *Divina Commedia*. Il giro fiorense si è concluso con una visita al Palazzo Lopez, che ha tristemente ospitato i fratelli Bandiera e i loro compagni di sventura fatti prigionieri dalla Gendarmeria borbonica alla Stràgola. La giornata di domenica, dopo il commiato ufficiale ha, comunque, visto buona parte dei partecipanti intrattenersi nella bellissima località turistica posta sul lago Arvo, dove fra assaggi e degustazioni è stato possibile assaporare le famose tipicità silane, che hanno reso famoso nel mondo questo incredibile lembo di terra. ■



Per la prima volta dopo i lavori di messa in sicurezza

Aperti al pubblico i magazzini badiali

Un'altra parte importante finora inaccessibile al pubblico

Redazionale



Alla presenza del governatore della Regione Calabria **Mario Oliverio**, del prefetto di Cosenza **Paola Galeone**, del sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, del Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, **Mario Pagano**, del direttore dei lavori arch. **Pasquale Lopetrone**, dell'abate fiorense don **Ruben Cruz** e del presidente del Centro internazionale studi gioacchimiti, **Riccardo Succurro**, sono stati inaugurati e aperti al pubblico i magazzini badiali dell'Abbazia Florense. Un passato antico che torna finalmente fruibile dopo i lavori di messa in sicurezza. Per anni questi spazi risalenti alla fine del VI° secolo sottostanti l'ala est dell'Abbazia Florense sono rimasti chiusi e abbandonati, in condizioni di degrado e sottoposti a continui allagamenti, adesso tornano a disposizione della collettività per essere visitati e ammirati. Dopo la campagna di scavo del 2007 il ministero dei beni culturali infatti, ha finanziato i lavori di messa in sicurezza di quest'area del complesso monastico il cui nome è legato indissolubilmente alla figura di **Gioacchino da Fiore**, è stato così possibile riscoprire i resti architettonici che sembravano destinati all'oblio. Soddisfatto del restauro e recupero l'architetto **Pasquale Lopetrone**, direttore lavori dei restauri della Soprintendenza che ha dichiarato: "Abbiamo praticamente messo in sicurezza

la parte più vulnerabile che è la parte sottostante la ex sala capitolare; nel frattempo abbiamo monitorato l'edificio complessivamente l'interno e gli esterni. Abbiamo ancora intercettato e compreso da dove arrivava l'acqua e abbiamo eliminato la causa. Adesso lo stabilire è messo in sicurezza ed è deumidificato; c'è ancora comunque tanto da fare. È stata un'opera importante perché i magazzini badiali, rappresentano una testimonianza di grande valore storico, giacché, al di là del prestigio relativo alla straordinaria figura di Gioacchino da Fiore, in essi sono presenti i resti architettonici di un edificio esteso riferibile in parte all'epoca bizantina ed in parte a quella longobarda, rinvenuti a seguito delle

indagini archeologiche condotte nel 2007. Questo luogo prima si chiamava «*Faradomus*», un toponimo longobardo che vuol dire "la casa della Fara" o meglio il luogo di "insediamento della Fara" che era un gruppo di popolazione longobarda organizzato per fare scorrerie". L'obiettivo comunque da raggiungere ora, è trasformare in un grande attrazione turistica l'Abbazia Florense, una delle più importanti strutture religiose della Calabria che per la sua tutela la Regione, come ha annunciato il presidente Mario Oliverio, ha stanziato di recente circa due milioni e mezzo di euro, mentre la comunità di San Giovanni in Fiore riscopre un pezzo importante del proprio passato. ■

A Loricca un campus per giovani diabetici

È in atto presso l'*Hotel Park 108* di Loricca, nel cuore del Parco Nazionale della Sila, il Campus Education per Giovani Marmotte, organizzato dall'Associazione Giovani Diabetici di Cosenza. Si tratta di un soggiorno educativo terapeutico gratuito per giovani con diabete. "È il terzo campus che organizziamo come associazione - ha detto **Elvira Maddaloni**, presidente dell'AGD Cosenza - con lo scopo di aiutare i ragazzi a confrontarsi sulla patologia e coinvolgerli in attività ludiche e sportive utili a far comprendere loro che, seguendo un corretto stile di vita, possono fare tutto, anche sport agonistico". L'AGD è da anni impegnata in iniziative di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole. Quest'anno i volontari hanno incontrato studenti e docenti di 15 istituti scolastici. Il campus è la continuazione di questo percorso educativo. Nei cinque giorni di Loricca i ragazzi saranno seguiti da un team di medici, volontari e psicologi che illustreranno loro come seguire una sana e corretta alimentazione, l'importanza dell'igiene orale e la necessità di svolgere attività fisica. Gli specialisti li guideranno nell'affrontare i timori e a gestire la patologia, oltre a insegnargli alcune buone pratiche come, ad esempio, fare l'elettrocardiogramma prima di dedicarsi ad una attività sportiva. ■



Restaurato il portone della Chiesa Madre

Quest'anno la partenza della processione del Corpus Domini con sacerdote e ostensorio, baldacchino e portanti, sindaco e pubblici amministratori a reggere l'ombrello processionale - è avvenuta dal portale barocco della chiesa madre e la conclusione nella chiesa abbaziale. Con un'interessante novità: l'apertura dopo mesi di restauro dell'imponente e pesante portone di castagno a due ante della chiesa. L'opera, per come è riportato in un riquadro della parte alta dell'anta di sinistra, è stata realizzata nel 1800 dal maestro ebanista **Domenico Pasquali**, autore anche del mobilio di arredo della sagrestia, del pulpito che troneggia al centro della navata, di due confessionali e che ha tramandato ai posteri la testimonianza del suo impegno nella chiesa con un'iscrizione incisa a fuoco su una trave del telaio interno del portale: «*Omnia opera facta sunt a mag.º Domenico Pasquali a Sancto Ioanne in Fiore* [Tutte le opere sono fatte dal magnifico **Domenico Pasquali** da San Giovanni in Fiore]». Il portale era da un po' di tempo ridotto in pessimo stato, soprattutto da quando un incauto e distratto automobilista vi era andato a sbattere alcuni anni fa. Il restauro, fortemente voluto dal parroco abate della Chiesa Madre don **Ruben Cruz**, finanziato con fondi parrocchiali, è stato realizzato dal maestro ebanista **Domenico Succurro**, figlio d'arte ed esperto restauratore del legno, con la collaborazione, per quanto riguarda le strutture in ferro e di sostegno, dei maestri fabbri **Antonio** e **Gianfranco Lopetrone**. ■



A tavola: piaceri e salute



Origano

a cura di Katia Mancina*

Questo mese il panierino di piaceri e salute si ricolma di un piccolo ma prezioso alleato in cucina che è un vero e proprio orgoglio calabrese, l'origano. Si tratta di una pianta aromatica appartenente alla famiglia delle Lamiaceae molto comune nel bacino mediterraneo. Sembra che ne esistano più di 50 specie, ma quello più ricercato ed utilizzato in ambito culinario è l'origano selvatico, che cresce spontaneamente sotto il sole della Calabria. La parola origano deriva dal greco "oros", che significa montagna e "ganos" che significa splendore. Il suo significato, "splendore della montagna", è stato attribuito alla pianta per la grazia e l'abbondanza dei suoi capolini durante il periodo della fioritura. In Calabria la raccolta dell'origano avviene prevalentemente a giugno quando la pianta è in fiore. L'usanza tipica calabrese prevede dopo la raccolta l'essiccazione: dopo averne formato dei bei mazzetti, va essiccato a testa in giù in un luogo asciutto e al riparo dal sole e conservato in buste di carta. A differenza di tutte le altre piante aromatiche l'origano è la sola a raggiungere il massimo della sua fragranza solo dopo l'essiccamento. Tra le sue più note proprietà primeggiano la sua azione antisettica, che lo rendono un rimedio estremamente efficace contro i parassiti intestinali e le sue proprietà anticancerogene come dimostrato dagli esperti della *Long Island University*. Questi scienziati hanno infatti evidenziato la presenza all'interno dell'origano di una sostanza killer efficace contro il cancro alla prostata che induce le cellule cancerogene ad auto-distruggersi. Questa straordinaria e profumatissima pianta aromatica viene usata abbondantemente anche in aromaterapia poiché i suoi infusi sono un ottimo rimedio contro la tosse, i disturbi di digestione e persino contro i pannicoli della cellulite. Un vero e proprio tripudio di virtù di cui beneficiare soprattutto nella stagione estiva nelle ricette tipiche calabresi come l'immane insalata di pomodori, cipolla e origano. ■

Un paese segnato dall'emigrazione

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Sono tanti nel mondo i sangiovesi di successo
15ª e ultima puntata

di Giovanni Greco



Teresa Migliarese Caputi

Sono stati e sono oggi tanti i sangiovesi e le sangiovesi che in vario modo si sono affermati nel mondo. Ce ne hanno fornito diversi esempi la compianta **Teresa Migliarese Caputi** e **Rosalba Cimino** nei loro reportages dal Canada e dalla Svizzera su questo giornale. A mo' d'esempio ricordiamo solo **Joe Manchin (Mancina) III**, pronipote di un sangiovese stabilitosi nel West Virginia agli inizi del '900 e prima governatore e attualmente senatore democratico dello stesso Stato. C'è anche da dire, però, che gli investimenti degli emigrati in paese sono stati davvero pochi. Dopo l'*Hotel Dino 3*, voluto da **Benedetto Iaquina**, alla cui realizzazione si è già accennato, ci sono voluti altri decenni per vedere la nascita di un'altra bella struttura alberghiera, la *Duchessa della Sila*, ad opera di **Giuseppe Nuoto** e della moglie Felicia con i sacrifici di una vita in Svizzera. Nonostante che nei luoghi di emigrazione non pochi sangiovesi abbiano potuto coronare i loro sogni e avere successo, i sentimenti degli emigrati verso il paese d'origine sono rimasti sempre forti e intensi. Da qualche decennio figli e nipoti di vecchi emigrati arrivano in paese per meglio conoscerlo e documen-

tarsi sulle loro origini e sui parenti. Una prova tangibile dell'amore filiale degli emigrati per il paese è stata agli inizi di questo millennio la donazione all'ospedale cittadino di una TAC e di altri costosi strumenti diagnostici da parte dell'*Audia Caring Heritage Association* presieduta da **Albert Andy (Audia)** e della quale fanno parte altri emigrati sangiovesi d'America. Nelle città e paesi dove sono numerosi i sangiovesi costituiscono, spesso insieme con altri calabresi e meridionali, club, ritrovi, centri e associazioni culturali, dove periodicamente si riuniscono, organizzano feste e s'intrattengono. E questo aiuta molto a tenere stretti e vivi i loro rapporti e anche a lenire in qualche modo la nostalgia della terra natia. Da alcuni anni a Wettinghen, in Svizzera, la comunità sangiovese ha preso a festeggiare il 24 giugno la festività del patrono S. Giovanni Battista. Anche se poche, negli ultimi tempi non sono mancate le novità. A Camigliatello c'è il *Museo narrante dell'emigrazione*, in paese l'associazione *Un Sorriso agli emigrati* e il suo presidente **Pierino Mazza** organizzano ogni estate una serata di festa, *Heritage SGF*, ideata da **François-Xavier Nicoletti**, mette a disposizione cassette-soggiorno nel centro storico e dal 2016 il nostro comune, per impulso di **Luigi Albano**, si è gemellato con la città di Genk, in Belgio. È cresciuto anche l'interesse degli studiosi locali per l'emigrazione. Dopo i due saggi di carattere prevalentemente sociopolitico *Emigrazione e imperialismo ed Emigrazione e unità operaia* di **Paolo Cinanni**, sangiovese di



Rosalba Cimino

adozione e fondatore insieme al noto scrittore e pittore **Carlo Levi** della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie), **Francesco Mazzei** in *Valigia di cartone* e *Le braccia del mondo* ha documentato immagini, testimonianze e considerazioni sull'emigrazione, **Saverio Basile** con lo stesso Mazzei hanno scritto la storia della tragedia di Mattmark, **Vincenzo Gentile** quella dell'emigrazione calabrese oltre oceano, l'avvocato sangiovese-napoletano **Luigi Oliverio** si è fatto promotore della rivista *Calabria Noi nel mondo*. A livello narrativo **Anna Paletta Zurzolo**, andata in Canada a 14 anni, in *Pane, vino e angeli* ha raccontato il suo destino di emigrante intrecciandolo con gli struggenti ricordi degli anni della fanciullezza e dell'adolescenza vissuti in paese e di recente **Salvatore Belcastro**, un chirurgo fiorense trapiantato per lunghi anni a Ferrara, nel romanzo *Sogni di polvere*, attraverso le vicende generazionali di una famiglia, ha narrato più di un secolo di emigrazione sangiovese. Concludiamo questo *excursus* sui flussi migratori con una riflessione di **Domenico Cersosimo**, docente di *Economia applicata* all'Università della Calabria, tratta dalla monografia *San Giovanni in Fiore. Storia Cultura Economia*: «L'emigrazione è senza dubbio il fenomeno che più di tutti ha contribuito alla trasformazione socioeconomica e culturale sangiovese di questo secolo, la radice più profonda della modernizzazione civile, la linfa che ha modellato crescita economica e modernizzazione urbanistica. Senza emigrazione, soprattutto per le sue condizioni di massa, la storia recente di San Giovanni in Fiore avrebbe certamente battuto altre strade, segnato altri destini collettivi». (fine) ■

Addio a Maria Rosa Papaiani

Commozione e cordoglio ha suscitato la dipartita della giovane insegnante **Maria Rosa Papaiani**, vittima di una male oscuro. Insegnante elementare con una lunga esperienza fuori regione è stata ricordata dagli alunni e genitori che alla fine della celebrazione religiosa ne hanno esaltato la figura e l'impegno scolastico. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini celebrate dal superiore fra Giovambattista Urso. Ai fratelli Pierino, Gianfranco, Carlo Alberto, Angelo e Costanza le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Conclusa la tre giorni culturale "Open day"

Narrativa e poesia a portata di mano

In mostra 150 libri scritti da autori sangiovesi

Si è conclusa la tre giorni culturale "open day" della biblioteca comunale, inserita nel progetto "La biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore: il salotto culturale della Sila", finanziato dalla Regione Calabria nell'ambito dell'intervento P.A.C. 2014/2020, che comprendeva anche un corso di teatro (diretto da **Maria Teresa Guzzo**) e un corso di fotografia (diretto da **Emilio Arnone**) che si sono svolti nelle stesse giornate. Ad aprire la tre giorni di *full immersion* **Saverio Basile** con il suo libro *Leggende Silane*. "Basile, profondo conoscitore della storia e delle tradizioni della nostra terra, - ha sottolineato l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, - da tempo è impegnato a ricordare, valorizzare e promuovere parte del nostro passato, approfondendo temi e fenomeni che hanno caratterizzato le nostre comunità come, per fare un solo esempio: l'emigrazione, ha tenuto desto l'interesse dei ragazzi presenti e di quanti hanno seguito da casa, attraverso *Sila Tv*, creando momenti di arricchimento per grandi e bambini, che hanno avuto modo di conoscere storie che ormai pochi ricordano". Giovedì 27 giugno, invece, nella prima mattinata è stato presentato il libro di **Francesco Domenico Stumpo** "Imparare la chitarra nel paese dalle corde vuote". Nel corso dell'iniziativa i partecipanti hanno avuto la possibilità, attraverso il racconto di una fiaba ambientata in Sila, di imparare ad eseguire le prime note strimpellando sulla propria chitarra. Nel pomeriggio poi si è tenuto l'annunciato incontro su "Poesia, storia e narrativa" con alcuni degli autori che hanno raccontato il nostro territorio: **Giovanni Greco**, **Michele Belcastro**, **Francesco Mazzei**, (nonché **Mario Basile**, **Alessia Lopez** e **Rosa Lavigna** che hanno contribuito a far conoscere le poesie di **Emilio De Paola**, **Rino Cerminara** e **Pasquale Spina**), mentre il duo Loria-Stumpo ha arricchito la serata con "Lecture musicali". Contemporaneamente è stata inaugurata una mostra di testi di autori sangiovesi (circa 150 volumi) contenuti nella biblioteca comunale con l'obiettivo di mettere in evidenza la numerosa presenza di autori locali. Su questo versante l'idea, in futuro, è quella di creare nella Biblioteca Comunale una sezione prettamente dedicata a loro e a quanti, pur non essendo sangiovesi di nascita, hanno avuto modo di scrivere su San Giovanni in Fiore. Infine, venerdì 28 giugno si è concluso il *workshop* fotografico "Interpretare il paesaggio urbano", con Emilio Arnone che ha guidato una trentina di giovani muniti di macchina fotografica lungo i vicoli del centro storico. Una bella esperienza che ha arricchito di nuove conoscenze i giovani che vi hanno partecipato. ■



Per due giorni l'artista Giulio Lopez ha infiorato il centro storico

Un paese... in Fiore

Nel Medioevo furono proprio i monaci cistercensi dell'Abbazia di Chiaravalle a creare la prima infioratae

Fotografie di Marianna Loria



Sulla scia di altre città italiane che hanno tradizioni antiche nel campo delle infiorate, come Noto, Città della Pieve, Cenzano e Spello, in occasione della festività del Corpus Domini, un artista del luogo **Giulio Lopez** si è messo alla prova, realizzando due splendide infiorate che potrebbero costituire l'inizio di una tradizione, con cui dare un senso a quel "...in Fiore" che segue il nome della nostra cittadina: *San Giovanni...* Tanto più che storicamente è provato che nel Medioevo furono proprio i monaci cistercensi dell'antica Abbazia di Chiaravalle della Colomba a predisporre il primo splendido tappeto fiorito, in seguito meglio noto come infiorata, su cui far passare la processione dell'Ostenorio con l'Ostia Consacrata. Poiché quest'anno la festività del Corpus Domini è caduta il giorno prima della festività di San Giovanni Battista, le infiorate sono state due: la prima davanti all'Abbazia con la rappresentazione della Santissima Trinità e il giorno dopo in via Cognale con la raffigurazione del Battesimo di Cristo. A realizzare i disegni per terra è stato ovviamente il maestro Lopez, coadiuvato dai ragazzi dell'Azione Cattolica "Umberto Altomare" e con il coordinamento del parroco **D. Ruben Cruz**. I materiali utilizzati: petali di fiori (rose e ginestra), quindi segatura colorata, ancora riso colorato e materiali di riciclo. Per tre giorni vi hanno collaborato fattivamente: **Daniele Oliverio**, **Gisella**, **Aurora** e **Katia Pavone**, **Antonio** e **Maria Giovanna Silletta**, **Giorgio Basile**, **Antonia Iaconis** e **Marilena Lopetrone**. Quanti hanno avuto modo di apprezzare l'iniziativa si augurano ora che questa prima positiva esperienza possa avere un seguito anche negli anni avvenire. Un'offerta in più per richiamare la gente a venire a visitare San Giovanni in Fiore. ■





B. B. Spadafora®

“E lucemi da lato...”

(Dante - Par. XII, 139)

Arte orafa ispirata



www.spadaforagioielli.it |  